

Il carteggio

Lettere dal fronte del fante Ungaretti

Antonio Saccone

«**V**i arriva il poeta / e poi torna alla luce con i suoi cantanti / e li disperde (...). È il celebre incipit del componimento «Il porto sepolto», che il 14 luglio 1916 il fante Giuseppe Ungaretti invia dal fronte, ancora inedito, trascrivendolo in una cartolina in franchigia, al napoletano Gherardo Marone, animatore della rivista «La Diana». È una delle tantissime lettere che, nel corso della sua lunga vita, il poeta indirizza a numerosi destinatari, italiani e stranieri. Ad analizzare quella folta scrittura epistolare interviene ora il capillare sondaggio di Silvia Zoppi Garampi, italianista dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, *Le lettere di Ungaretti. Dalle cartoline in franchigia all'inchiostro verde* (Salerno Editrice, euro 14). I carteggi indagati nel libro costituiscono un prezioso materiale per storici della letteratura, filologie e critici interessati a ricostruire la biografia intellettuale, le modalità compositive, il tormentato processo variantistico dei versi ungarettiani. Contenendo anche gli avantesti di molte liriche, si configurano come un vero



Maestri Giuseppe Ungaretti

e proprio laboratorio creativo. L'autore dell'*Allegria* inizia a scrivere lettere sin dagli anni egiziani, quando giovanissimo, per stabilire un legame con le esperienze culturali più accreditate in Italia, patria dei suoi genitori, avvia una sempre più intensa corrispondenza con Giuseppe Prezzolini, direttore della rivista fiorentina «La Voce». I suoi interlocutori saranno poi scrittori, artisti e interpreti tra i più significativi del secolo scorso: Pea, Valéry, De Robertis, Papini, Soffici, Carrà, Cardarelli, Pavolini, Paulhan, Nono, Sereni, Piccioni, e

“
Il poeta
La Zoppi
indaga
l'amore
per l'arte
da Burri
a Picasso

tanti altri.

Nell'analisi della Zoppi decisivo rilievo è attribuito al rapporto epistolare intrecciato con Leone Piccioni, autore, peraltro, delle limpide ed efficaci pagine che introducono il volume. Piccioni fu ideatore negli anni Sessanta del programma culturale della Rai l'«Approdo televisivo». Ungaretti, in quanto membro del Comitato direttivo, svolge un ruolo attivo nell'allestimento della trasmissione. Le lettere saranno un'occasione non solo per ridefinire la storia della sua poetica, su cui si soffermeranno alcune puntate, ma anche per esprimere giudizi, svincolati da ogni preclusione ideologica e predicazione politica, sull'arte contemporanea. In tale contesto Dali è assunto ad esplicito idolo polemico («è un abilone, ma puzza di morto lontano un miglio»), mentre di Picasso si riconosce l'innovativo vigore drammatico (Guernica è osannato come il più bel quadro dopo il Giudizio di Michelangelo). L'autrice illustra con equilibrata acribia il rapporto di Ungaretti con le esperienze pittoriche dell'arte informale, in particolare con Jean Fautrier e Alberto

Burri. Del primo è posta in evidenza la visione della realtà ridotta a residuo sfatto, che richiama «le macchie di sangue» inscenate negli Ultimi cori per la *Terra Promessa*, «risposta lirica del poeta di fronte alla modernità assediata dalla materia». Allo stesso modo ne vecchie sacchi brindellati, nelle inquietanti colate del rosso cupo e del nero, intervallate da crudi bianchi, che costituiscono le opere di Burri, è individuata una lacerazione etica. La Zoppi esamina attentamente anche le missive in cui Ungaretti comunica a Piccioni la battaglia da lui sostenuta in qualità di Presidente della Commissione Culturale dell'Unesco a tutela dei Beni culturali, dimostrandosi orgoglioso dell'articolo che in quell'occasione gli dedica il quotidiano londinese «The Guardian».

Degli scrittori d'oggi che non scrivono più lettere cartacee sarà arduo studiare le corrispondenze. Ma per quelli, come Ungaretti, operanti nella stagione non ancora computerizzata, è auspicabile, suggerisce la Zoppi, redigere, utilizzando i vantaggi prodotti dalla tecnologia digitale nella filologia d'autore, «un progetto online, che censisca e ordini le poesie di Ungaretti pubblicate con i carteggi del poeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

